



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

**GARANTE DETENUTI BOLOGNA. Prossima inaugurazione sezione nido presso la Casa Circondariale di Bologna. Grave perplessità circa la coesistenza con l'articolazione per la tutela della salute mentale per donne con pertinenza psichiatrica, ma i locali saranno più a misura di bambino (per quanto possibile) di quanto accada oggi. La soluzione migliore resta la casa famiglia protetta.**

Il prossimo venerdì 9 luglio verrà inaugurata la sezione nido presso la Casa Circondariale di Bologna destinata ad accogliere madri detenute con figli al seguito di un'età sino ai tre anni.

La prospettiva della futura coesistenza presso la sezione femminile, al medesimo piano seppur a distanza, di uno spazio detentivo per pazienti psichiatriche e di una sezione nido desta grave perplessità, potendosi configurare evidenti, e per certi versi allarmanti, profili di incompatibilità. Tale preoccupazione è già stata rappresentata lo scorso anno agli attori istituzionali di riferimento.

Bisogna – però – anche considerare che in questi anni si è continuata a riscontrare la permanenza nel carcere di Bologna di madri con figli al seguito – oggi non sono presenti, ma sino a qualche settimana fa ne risultava uno - seppur per brevi periodi e con andamento fluttuante, tendenzialmente collegata al tempo necessario per l'individuazione di soluzioni che comunque consentissero l'accesso ad altre misure per la madre detenuta e anche il trasferimento in strutture più adeguate.

E quindi non sfugge che la scelta dell'Amministrazione Penitenziaria possa anche avere una chiave di lettura pragmatica nel senso di essere stata orientata a far fronte a una situazione di fatto per la quale a Bologna, sino a oggi, non c'è stata separazione effettiva dei minori dalla restante popolazione detenuta.

Infatti, le madri con i figli vengono collocate all'interno delle ordinarie sezioni detentive in camere di pernottamento tradizionali (nella sezione giudiziaria e nella sezione reclusione), stanze singole riservate a donne con prole nelle quali è previsto l'allestimento del lettino per i bambini.



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

In questo senso, l'accoglienza che la sezione nido potrà fornire al bambino sarà migliorativa rispetto all'attuale situazione, almeno per quanto riguarda il profilo degli spazi esclusivi e dedicati, della separazione effettiva dei minori dalla restante popolazione detenuta e delle condizioni migliori di cura e assistenza.

Tutta la società civile condivide evidentemente l'assoluto convincimento che il contesto detentivo sia quanto di più inadeguato per il miglior sviluppo psico-fisico dell'infante.

Esiste comunque una normativa di riferimento che di fatto non esclude e continua a consentire il passaggio dal carcere del bambino al seguito della madre detenuta.

La stessa normativa anche indica la possibilità di praticare soluzioni istituzionali affinché – a determinate condizioni e sussistendo determinati requisiti - venga evitato il passaggio del bambino dal contesto detentivo.

In questo senso, il decreto 8 marzo 2013 della Ministra Severino ha fissato i requisiti strutturali delle case famiglia protette considerandone di fondamentale importanza la realizzazione in quanto rappresentano uno snodo decisivo per la piena applicazione della normativa di riferimento (Legge n.62 del 21 aprile 2011) in quanto consente ai destinatari della norma, qualora sprovvisti di riferimenti materiali ed abitativi, di evitare davvero in toto l'ingresso in strutture penitenziarie, anche nel caso di istituti a custodia attenuata quali gli ICAM – che comunque carceri sono.

Fra i requisiti fissati, tra gli altri: la sussistenza di caratteristiche tali da consentire una vita quotidiana ispirata a modelli familiari; la presenza di operatori professionali; spazi adeguati per i bambini e per le attività in comune.

Per l'attivazione delle case famiglia protette è necessario anche l'impulso degli enti territoriali, potendo il Ministro della Giustizia stipulare con gli enti locali convenzioni volte ad individuare le strutture da utilizzare per lo scopo.

Bisogna constatare che, dal 2013 a oggi, a livello territoriale – anche con riferimento all'ampio distretto emiliano-romagnolo - non sono state praticate soluzioni istituzionali orientate all'individuazione di una casa famiglia protetta.

Ora, anche alla luce dello stanziamento della Legge di Bilancio 2021 di fondi ad hoc per garantire le risorse necessarie all'inserimento di madri con bambini all'interno della case famiglia protette, il forte auspicio è che – una volta emanati i decreti attuativi e ripartite le risorse – gli enti territoriali competenti possano con urgenza procedere all'individuazione sul territorio di questa tipologia di strutture, anche eventualmente optando per la valorizzazione di strutture del privato sociale già esistenti e che già accolgono bambini in difficoltà e che potrebbero riservare dei



**Comune di Bologna**  
Garante per i diritti delle persone  
private della libertà personale



Ufficio del Garante  
**è Bologna**

posti destinati alle donne detenute con i loro bambini.

Bologna, 5 luglio 2021

*Antonio Ianniello*

Garante per i Diritti delle persone  
private della Libertà personale  
del Comune di Bologna